

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABONAMENTI: Anno L. 180.00, Trimestre L. 55.00, 6 Mese L. 35.00, Estero L. 17.00, Bimestre L. 30.00, Trimestre L. 17.00

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 1.50 - Cronaca 2 - Cronaca rosa con L. 1 - Necrologio, Concorso, Asta, Avvisi finanziari, Comizi con L. 1.50 - Tariffa Economica in testa alla rubrica - Tassa governativa del 1.50% e tassa previdenza, Giornalisti in più

CRONACA PROVINCIALE

Cronaca Maniaghese

La Mostra della Scuola Professionale
La solenne premiazione degli alunni

Domenica alle ore 10, come annunciato, veniva aperta la Esposizione dei lavori degli allievi e allieva della Scuola Professionale...

L'esposizione dei lavori
Finita la cerimonia il pubblico si fermò ad ammirare la bella esposizione dei lavori disposta con senso d'arte.

Un'altra parete e dei tavoli raccolgono i lavori del III. e IV. corso. Oltre l'insegnamento della geometria descrittiva, stereometria, tecnologia e scienze delle costruzioni...

La quarta parete e molti tavoli contengono i lavori della scuola professionale femminile diretta con vera competenza dalla prof. Cicco. Questa scuola è stata anche quest'anno frequentata con vero amore da un buon gruppo di giovanette...

Le parole della direttrice
Il segue la direttrice della scuola professionale prof. Lucia Cicco che dedica tutta la sua ardente anima d'artista a questa scuola...

economia domestica. Il fine della scuola è sociale, prepara cioè la giovane del nostro popolo a diventare buona massaia, capace ed utile, provvida nella sua casa e nella sua famiglia futura...

Fra i lavori osserviamo delle tende, tovaglie, centri in fine ricamo in bianco, dei tappeti in cui non si sa se più ammirare la bontà dell'esecuzione o la delicata finezza delle tinte...

Per questa mostra e per quelli dei cinque corsi di disegno, vivissimamente ci congratuliamo coi bravi insegnanti sigg. Giordani e Pissani e in modo particolare con la direttrice prof. Circo Valente e apprezzata insegnante che Maniago ha la fortuna d'avere d'ingegno versatile, profondamente colta, dedica, tutte le sue energie e i tesori della sua intelligenza a questa floridissima scuola con amore e fede mirabili.

La Mostra resta aperta tutta la settimana, sappiamo che l'onorerà d'ama sua visita anche l'ispettore provinciale delle scuole professionali.

Gli esami al Corso d'Agraria
Sabato ebbero luogo gli esami al Corso d'Agraria, tenutosi per quattro mesi nelle nostre scuole a cura della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, dal maestro agronomo sig. Giuseppe Pasutto...

Massaro Tranquillo di Marco, Fabrizio Mario di Osvaldo Springolo Adolfo di Cesare; Antonini Ennio di Luigi da Maniago; Toifolo Americo di Giuseppe da Fagnana; Maraldo Domenico di Domenico; Maraldo Vittorio di Antonio; Businelli Fortunato di Luigi; Bian Rosa Raffaele di Gio Batta; Lovisa Hans di Davide; Lovisa Enrico di Domenico tutti da Cavasso.

Dopo le esequie e la Messa funebre celebrata in Duomo, il corteo si ricompose, proseguendo per Camposanto, dove la salma è stata tumulata nella tomba di famiglia.

Infornuto Agricolo
Mentre era intento ad irrorare le viti sopra un carro carico d'una botte di solfato di rame, certo Antonio Pupulin di Costante d'anni 45, da San Vito, cadeva accidentalmente a terra, riprendendo la frattura del braccio sinistro.

MEMORA
Il vice commissario del Comune
Con decreto prefettizio è stato incaricato il signor Perissutti avv. Luigi a sostituire il commissario del Comune Strolci durante la sua assenza.

Peri Balilla
E' stata istituita in questi giorni una piccola biblioteca ad uso dei Balilla. L'orario per il cambio e consegna dei libri è esposto alla Sede del Fascio.

La ricorrenza di S. Antonio
13. La chiesa di S. Antonio nella giornata di ieri e di oggi fu meta di un lungo ed incessante pellegrinaggio di fedeli e visitatori venuti da ogni parte della provincia.

CODROIPO
Offerte all'Asilo
Offerte pervenute in questi giorni all'Asilo Infantile. In morte della signora Baldassi Marianna ved. Zamparo: Bianchi Alessandro L. 5; Panigutti Anna 5; Erovisionato Marino 5; Solito Michele 10; Famiglia Chiarparini 10; don Genaro Tribos 10.

L'esito dei Premilitari
Anche a Codroipo l'esito degli esami degli allievi premilitari ha avuto un esito brillantissimo. Dei 72 che si presentarono alla Commissione per l'esame 69 ottennero la promozione.

Inscrizione al Dopolavoro
Tutti coloro che desiderano iscriversi all'Opera Nazionale Dopolavoro sono pregati d'intervenire presso la Sala Vittoria giovedì 14 corr. ove nell'occasione dell'assemblea della Società Sportiva si riceve anche l'iscrizione a questo sodalizio.

CIVIDALE
Funebri
Veramente solenni riuscirono i funerali tributati ieri alla defunta signorina Luigia Vidossini: cittadine di ogni età e condizione, amici e conoscenti, vollero accompagnare all'ultima dimora le lagrimate spoglie.

La Gimkana rimandata
L'Unione Ginnica Sportiva Cividalese comunica: La manifestazione della Gimkana, organizzata da questa Unione, che doveva svolgersi domenica 17 corrente al Campo Sportivo, per cause impreviste venne rimandata a giorno da destinarsi. A tutti i numerosi iscritti partecipanti a questa manifestazione verrà data comunicazione diretta, avvertendo il giorno in cui sarà fissata la detta gara.

Un padre di 10 figli
Pervenne ieri al nostro Comune la somma di L. 400 quale premio del nostro Duce destinato al signor Defendi Osvaldo fu Luigi da Braida Bottari che è padre di 10 figli. Rallegramenti.

Funeraglia
Veramente solenni riuscirono le onoranze tributate ieri mattina alla tanto compianta signora Angela Giavedoni ved. Franceschini, madre dell'avv. Lovadocio. Molto prima dell'ora fissata una folla di signore in gramaglie, di autorità e personalità, di conoscenti dell'Estinta sostavano davanti l'abitazione alle 10 precise il corteo si mosse percorrendo le vie Freschi, A. L. Moro, Bellunello e Piazza Vittorio Emanuele III, entrò in Duomo. Subito dietro la bara venivano il figlio avv. Lovadocio, i nipoti ed altri congiunti, in fila la grande colonna degli altri accompagnatori. Lungo il percorso del mesto corteo, parecchi negozi rimasero chiusi.

Forni Avoltri
Una colonia per i bimbi malarici triestini a Forni Avoltri

In questi giorni verrà a Forni Avoltri una prima colonia dei bimbi malarici di Trieste. L'amministrazione fascista della Cassa Circondariale di malattia di Trieste, che sta svolgendo da qualche anno, nel campo della profilassi antitubercolare un'azione benefica a pro dei suoi assicurati, inviandoli durante l'estate alla stagione climatica di Forni Avoltri, ha voluto nell'anno 1927 estendere le cure speciali ai bambini affetti da malaria, fondando in Pierabech una Colonia per bambini malarici, denominata: Amministrazione della Provincia - Colonia alpina per bambini malarici della Cassa Circondariale di malattia - Montalcone.

Scopo precipuo della Colonia è quello di sottrarre il maggior numero possibile di bambini malarici dalla zona infetta montalconese durante i mesi di estate e di primo autunno, quando il morbo infierisce di più, inviandoli alla Colonia in due turni con un soggiorno di 2 mesi per ciascun turno di 40 bambini.

Alla fondazione della Colonia l'Amministrazione della Provincia di Trieste concorre anche finanziariamente assegnando per il

decorso anno l'importo di lire 25.000, e certamente questo anno il contributo sarà superiore. Il contingente dei piccoli ammalati che potranno usufruire di tale beneficio è stato fissato in numero di 80 scelti tra i figli degli assicurati e fra gli appartenenti alle più povere famiglie del Montalconese. L'apertura della Colonia avrà luogo nei prossimi giorni e la chiusura si effettuerà ai primi di ottobre. La casa ove vengono accolti i bimbi è rustica, dalla sagoma friulana massiccia, spaziosa e ben areggiata, fra un paesaggio alpestre dei più belli a 1000 metri sul mare, situata alla base di quella superba cintura di vette che s'erge sul Perabech, al Coglians, soli 3 chilometri dalla borgata di Forni Avoltri, alla quale è congiunta con una comoda camionabile di guerra.

Il personale cui è affidata l'assistenza a morevole dei bambini è composto dal capo medico della Cassa Circondariale avv. uff. dott. Giulio Mahrer-Capponi, da un economo, da una insegnante, da un infermiere e dal personale di camera e di cucina. Nei due mesi di soggiorno i bambini, oltre a essere curati della malaria verranno soprattutto educati al culto della Patria e a tutti gli usi della vita civile, igienico-sanitarie che i piccoli dovranno poi continuare ritornando alle proprie case.

A proposito de "Lis Lejendis di Buje"

Al caro fratello alpino Pieri Menis che ha edito già «La Croce di Legnove» e che ha in preparazione «Fole e Novelle» faccio la prefazione postuma a «Lis Lejendis» uscite testè nell'impetabile edizione della Tip. D. Del Bianco e Figlio.

Invito tutti a procurarsi l'opuscolo triestino; costato poco, tutto guizzo e scintillante; è pubblicato a cura della Sezione ex Alpini di Buja «Epti Marangoni» - ufficiale degli Alpini morto in guerra. Sicr Meni sta poco a fare un'altra edizione.

La mia dovrebbe essere essere una recensione. Ma io non ho mai fatto recensioni. E allora? Anzi così non sarò schiavo artificiale della moda e della maniera.

Io voglio elogiare le leggende. E dire il grave di esse. E' una cosa più seria e grave di quel che si crede. Una rivelazione. Premetto che non occorre presentare e piazzare Pieri Menis perché tutti conoscono quanto scrive su questo giornale, e sul «Ce fasti?», e su «Panari» e su «L'Alpino» ecc. (In questi giorni una Casa nazionale ci dà una nuova edizione di «Croce di Legnove».)

Modesto, non ha pretese; scrive per passione nobilissima; giovane alto, illuminato da sereno aristocratico sorriso, larga fronte pensosa; la polla della sua vena sgorga dolcemente malinconica, con frascana naturalezza e senza pretesa, breve e schizza, e dice di cose fantasiosamente misteriose, strane, superiori nell'arcano potenza.

Ma perché si coltiva questo genere di letteratura? Son tanti i motivi; anche per catalogare la tradizione in modo che non vada persa; motivi superiori? è quel che voglio dir due chiacchiere, anche «strambe» (non pretendo altro, parlando di «bale»).

Dalla punta culminante dell'Everest, a la cima dell'Atlante, l'immaginazione dell'uomo, avida del meraviglioso, del fantastico, del strano, popolo il mondo d'elfi, di cicliopi, di fate, di sibille, d'incantesimi, Elicona... sede d'Apollo e delle Muse; Etna ed Olimpo... regge degli dei del paganesimo; Circe... sede incantata d'una sibilla; Broken e Canin... convegno pauroso di spiriti; e sulla Jung-Frau, Manfredò s'abbandona a le disperate desolazioni di Faust; sto rie terribili quelle di Thor e di Odino, classici i racconti di Walter Scott; tette le visioni di Shakespeare...

Ma perché tutte queste favole nell'umanità e nel mondo? Qui è il bello! E sono alla mia dimostrazione. Un proverbio, mi dice che quel che non vede l'intelletto semplice ed infantile; colla semplicità si va spesso più oltre che colla astuzia. Certo è che la semplicità vale spesso più dell'arte e il sentimento è più forte della scienza. Mi si risponda: chi può misurare la potenza del sentimento? La verità è talvolta banale; la formula del freddo calcolo del rigore storico; dell'apparato critico - che assidera l'ideale - non si può paragonare con ciò che commuove e trascina... L'arte ha i suoi limiti; l'immaginazione non ne ha. Eternamente giovane è la fantasia; lo spirito crea e supera ogni limitazione di natura.

Vaga nel mondo una legge il cui significato si sfugge perché ci manca una immensa quantità di dati. Quante cose sfuggono alla nostra morsa, al nostro controllo? Mani di spiriti invisibili toccano le corde di quel misterioso strumento che è l'animo, e suonano il preludio dei fatti. Lasciateci sognare! Mondo intimo pieno di poesia, contro l'esistenza prosaica d'ogni giorno; splendore di fiaba... Non è la scena di Menis, la scena di Gallard; ma v'ha di meglio in Menis, meglio che le «Mille e una notte»; la scena nostra, paesana e filiana che c'interessa molto di più dell'orientale fascino. Facendomi paladini delle fiabe, non intendo però entrare nell'ordine d'idee dello Zocchi che scrive «Le memorie d'un ebete»; né di Erodotto e d'Erasmo che scrissero l'Elogio della pazzia; né rispetto quel serissimo e grave luogo che è il mantico Severo sono le mie argomentazioni. Una immensa legge psicologica dice

che gli ideali corrispondono alla misura dei pensieri. Se non si eleva sopra se stesso, l'uomo è una povera cosa. A nullo sospirante è la vita; invano cerchiamo di spiegare le ali; troppo fango le insudicia, e il corpo è un ancora che tiene ferma l'anima in terra. Col reale si vive, col ideale si esiste. La differenza, mi domandate? Gli animali vivono, l'uomo solo esiste.

Le leggende sono come finestre attraverso le quali l'occhio del filosofo (e tutti abbiamo, più o meno, la ragione benché spesso serva a ragionare) guardi nello stesso infinito. Non a caso esistono le leggende: quanto dovrai lungamente per dimostrarne l'origine, la significazione, la potenza?

Che è la ragione davanti l'infinito? Fuori del movimento degli astri non esiste il tempo; nell'infinito distesa, addece universale lo spazio è una parola vuota; noi ignoriamo tutto, principi e cause; siamo un atomo sopra un atomo che si muove; non abbiamo idea esatta dell'universo. L'arco dell'infinito è rotto per noi, ma attrae; però dove il piede non va più innanzi, va il pensiero. Le semplici verità avranno un effetto su una dozzina di superuomini, al massimo, in una nazione, o in un secolo, mentre il mistero tiene l'animo e (diciamo pure) mena per naso milioni di persone. Costatazione di fatto.

Troppi enigmi pesano sui mortali. Sappiamo di sapere che vi è dell'altro, sapere in quantità infinita che non non si può sapere. V. Hugo chiama tenebra tutta la scienza del mondo e dice che l'esperienza procede tentoni, l'asserzione sta in agguato, la supposizione va avanti e indietro, incerta.

In tutto c'è sempre qualche cosa di vero; dal diluvio universale sono restati degli uomini.

Che è l'uomo? sembra semplice; si provi a sviluppare i suoi raffini e le sue sinuosità; la sua profondità e superficialità; il suo bene, il suo male; è un problema che deve imbrogliare anche il diavolo. Il mondo ha un bel invecchiare, ma non muta. Diderot scrisse un libro: «Il filosofo ignorante». Il congresso di scienziati a Lipsia finì dicendo del mistero della vita: «Ignoramus ete ignorabimus». State contente, umane genti, al qua - esclama Dante. Ricordo la di mostrazione della «cancrologia della scienza» del Brunetiere nella più grande rivista del mondo; ed i flasci di Huxley col suo «cosoon o bathylon», e lo Schron, e il congresso di Sheffield? Pieri Menis mi ha dello Zend-Avesta di Zoroastro. Ci sono insetti che nella oro ultima metamorfosi hanno grandi ali e nulla di stomaco.

Altro che il medico Cabanis, Moleschott, Buchner, Spencer, Locke, Haeckel, Habbes come; altro che materialismo, positivismo, naturalismo, verismo, darwinismo, determinismo, monismo fisico, ecc. Io dico che non si può penetrare la fisiologia con la fisico-chimica, e il pessimismo con cui è terminato lo scorso secolo ed incominciato il XX (Tolstoj in Russia, Compara in Olanda, Ibsen in Norvegia, A. Graf in Italia, ecc.) mi dice che l'intero di una anima è spettacolo più grande del cielo. In terra scorraggiati, noi siamo in gabbia come falchetti in cattività, ma l'uomo è l'unico animale che sappia accendere il fuoco, rubato alle flegori del cielo. Non si vive di solo pane, ma principalmente di simboli. Il cuore nostro è un abisso inescandagliabile. Non faccio appello alle forze occulte della natura, ma quale scienziato può negare lo spiritismo?

Lo sterminato ingegno di Pio della Mirandola, la tenace degli ingegni e di filosofi del calibro di Raimondo Lullo, non han però la testa dietro la Capala (Gazzarra e Zohar e Lepuori di Rabbi Akiba e Simone Ben-Iochai)? Basta!

Ecco perché ci son le favole nel mondo? Sono il nitrito di soda dell'umanità. Morzuzzo, giugno 1928

Lo Stereografo Verde

Composizione meccanica di qualsiasi lavoro tipografico a prezzi ribassati.

DAL PORDENONESE

PORDENONE
Colonia fluviale sul Meduna

Nella riunione del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla venne deciso di istituire una colonia fluviale sul Meduna, d'accordo con l'Opera Nazionale Dopolavoro. Sulle rive del fiume verranno costruiti degli ampi baraccamenti con annessa cucina. Scopo della colonia è quello di provvedere a dare a tanti bimbi che non possono approfittare della colonia marina o montana, il mezzo per passare tutta la giornata al sole usufruendo del vantaggio di bagni fatti sotto la sorveglianza e nel modo che l'igiene prescrive. Saranno accettati tutti i ragazzi che ne faranno domanda e si porteranno alla colonia la mattina presto e ritorneranno alle loro case alla sera. Noi plaudiamo all'iniziativa utilissima dell'Opera Balilla e del Dopolavoro che sopprimerà ad una lacuna piuttosto grave. E' da augurarsi che l'idea abbia sempre maggiori sostenitori morali e finanziari perché tutti indistintamente i bimbi ne possano approfittare.

Gita sociale del Moto Club
Dunque, domenica 17 corr. si effettuerà la prima gita sociale, con meta il Lago di Cavasso. L'itinerario sarà il seguente: Pordenone, Spilimbergo, San Daniele, Lago di Cavasso (sosta di 30 minuti), Tolmezzo, Gemona, Udine (sosta ore una e rientro). Ritorno: Udine, Codroipo, Pordenone.

L'arrivo avverrà nel Piazzale della Stazione, verso le ore 19. Il percorso sarà di 190 chilometri. La spesa complessiva venne dalla presidenza stabilita in L. 15 per partecipante. Le iscrizioni si ricevono presso il Buf del'Antonia Lio e si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera.

Cucina Economica
Pipù volte ci siamo intrattenuti sul funzionamento della nostra Cucina Economica, istituzione tanto benefica, la quale doveva principalmente la sua continuità all'opera amorosa ed infaticabile del benemerito cav. Antonio Brusadini. Ci siamo, ripetiamo, interessati che vi fosse unito un «Ristoratore economico» di possibile accessione delle classi medie ed impiegatizie come si è fatto nella vostra città.

Cerchi la Commissione di Vigilanza, d'accordo col Comune e con la proprietà del locale (Ditta Galvani) cerchi di risolvere questo problema che può apportare sensibili benefici alle classi meno abbienti.

Anniversario della morte di Bottecchia
Il 15 corrente ricorre il primo anniversario della morte del grande campione del ciclismo, nostro concittadino Ottavio Bottecchia. Gli amici si receranno al Cimitero, dove le sue spoglie hanno riposo, per deporre fiori sulla sua tomba.

Bambina uccisa dal treno
In Cusano, e precisamente al Casello N. 85, abita il cantoniere Barben Pietro con moglie e 6 figli tutti in tenera età. Ieri sera verso le 20.30 la sua bambina Rosa di anni 2 stava giocando presso la linea ferroviaria, quando sopraggiunse un treno. Ella non ebbe il tempo di allontanarsi che lo spostamento d'aria provocato dal passaggio del convoglio diretto a Udine non l'abbattesse violentemente. La povera piccina purtroppo aveva riportato ferite letali al viso ed al corpo, tanto che furono vanne tutte le prompte cure dei genitori e del medico subito accorso; in breve, ella spirava. Si può immaginare lo strazio dei parenti e l'impressione dolorosa in tutta la popolazione da tanta sventura.

Esami alle Professionali
Al 18 corr. avranno inizio gli esami alla Scuola Professionale, e dureranno una decina di giorni. Il numero degli allievi frequentanti fu molto rilevante ed il profitto anche. Non è quindi da dubitare che pure gli esami vi corrispondano.

La Commissione esaminatrice è composta dal vice podestà int. cav. Querini, geom. Enrico Santin, direttore delle Scuole Professionali di Udine, direttore ad honorem delle elementari Giovanni Marcolini prof. Gardin direttore di queste Scuole Professionali.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
Prove di erpicatura con l'erpice rotante
Domattina, venerdì, dalle ore 9 alle 11, sul Campo Sperimentale dell'Istituto Falcon - Vial, in Via Savognano, sarà eseguita una pubblica prova di erpicatura con l'erpice rotante ideato e costruito dal sig. Francesco Ciriani di Zoppola.

Un padre di 10 figli
Pervenne ieri al nostro Comune la somma di L. 400 quale premio del nostro Duce destinato al signor Defendi Osvaldo fu Luigi da Braida Bottari che è padre di 10 figli. Rallegramenti.

Funeraglia
Veramente solenni riuscirono le onoranze tributate ieri mattina alla tanto compianta signora Angela Giavedoni ved. Franceschini, madre dell'avv. Lovadocio. Molto prima dell'ora fissata una folla di signore in gramaglie, di autorità e personalità, di conoscenti dell'Estinta sostavano davanti l'abitazione alle 10 precise il corteo si mosse percorrendo le vie Freschi, A. L. Moro, Bellunello e Piazza Vittorio Emanuele III, entrò in Duomo. Subito dietro la bara venivano il figlio avv. Lovadocio, i nipoti ed altri congiunti, in fila la grande colonna degli altri accompagnatori. Lungo il percorso del mesto corteo, parecchi negozi rimasero chiusi.

CRONACA CACITADINA

Il comitato esecutivo per il "Nerone"

In questi giorni è stato costituito il comitato esecutivo che presiederà alla rappresentazione dell'opera "Nerone" sul piazzale del Castello.

Il Comitato stesso è risultato composto dalle seguenti persone: presidente dott. R. Frangini; membri: cav. Attilio Brogli, Francesco Cattedi, cav. Carlo Del Tosto, ing. Francesco Dormisch, ing. Lionello Laschi, Vito Marcolini, rag. avv. Ugo Omet, prof. Antonio Ricci, Antonio Tamburini.

La sede definitiva del Comitato è stata fissata al Palazzo dell'Agraria gentilmente concesso dal commissario comm. Carletti.

Il Comitato, stesso ha oggi diramato la seguente circolare ad ogni e personalità cittadina:

Per iniziativa della Federazione Provinciale del P. N. F. si riprenderà quest'anno la bella tradizione delle rappresentazioni liriche sul piazzale del Castello di Udine.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Il successo artistico è assicurato dalla scelta dell'opera il "Nerone" di Arrigo Boito, e dell'impresario che ne sarà alla direzione, il signor G. Neri, di Castellaneta Stabia.

Nuovi procuratori

Con massimo compimento, abbiamo appreso che il giovane dott. Feliciano Nimo figlio dell'egregio cav. dott. Giuseppe Nimo superò l'altro giorno, presso la Corte d'Appello di Venezia, con magnifico risultato, gli esami per il titolo di procuratore.

Al dott. Feliciano Nimo, cui è riservato — per le sue doti d'intelletto, per la passione, non comune allo studio — un avvenire certamente brillante.

Pure il dott. Luigi Fallorollo, figlio del def. cav. Fallorollo rettore del Collegio Toppo-Wassermann, ha ottenuto presso la Corte d'Appello di Venezia, la promozione a procuratore.

Il colloquio di questi giovani ben meritava questa nuova brillante affermazione.

Ai due egregi concittadini le nostre vivissime congratulazioni e gli auguri più fervidi.

Tragica morte di due triolani

ERICO MA' SPOUNTINATO, GIUSTO

Da Venezia giunge notizia di un tragico incidente di naufragio, nel quale hanno trovato la morte due giovani concittadini: Giuseppe Rai di anni 19, di Cividale e Mario Bisanti di Carlo d'Anni 25, di Raccolana.

I due poveri giovani erano ricoverati all' Ospizio Marino dal maggio 1927, ammalati di una forma acuta di linfiteismo. Il Rai era stato inviato all'Ospizio a cura del Comitato Orfani di guerra di Udine; il Bisanti dal «Consorzio Antitubercolare» della Provincia del Friuli. Erano ormai gravemente malati.

Da questo gruppo erano staccati allontanandosi il Rai e Bisanti, il diciottenne Albino Miranese di Giovanni, di Meano (Beluno), ma mutilato, questo dell'arto inferiore destro e il trentottenne Giuseppe Volpe di Vincenzo di Meolo.

Le quattro sapevano nuotare e specialmente il Rai, che aveva una lunga esperienza di nuoto, e tendevano verso la seconda scogliera. Il Volpe, per il primo, avrebbe un forte contrasto di corrente che riusciva smentatamente a vincere e ritornò indietro. Quasi nello stesso istante gli altri tre venivano a trovarsi nella precisa difficoltà.

Alzando più sicuro e fiducioso delle proprie forze, il Bisanti, compreso nella sua gravità il pericolo, pensò non a se stesso, ma ai compagni. Di certo, doveva vedere per primo e in condizioni più difficili il Miranese, perché gli si fece incontro, lo cinse alla vita e lo sospinse verso la prima scogliera, fino a un punto sicuro (ove fu raccolto dai bagnanti e trasportato sulla spiaggia).

Per questo indagine, tutto impetuoso, ritornò al largo verso il Rai. Seguendo il suo sentimento di umanità, quello che egli riteneva il suo dovere, il Bisanti, già stanco, per lo sforzo compiuto in precedenza, ritornò a lottare contro il vortice della corrente, al largo. Nessuno più lo vide, come nessuno, se non forse lo stesso Bisanti, vide sparire il povero Rai.

Depo due ore di ricerche i cadaveri dei due fratelli furono recuperati. Oggi, in forma solenne, seguiranno le onoranze funebri.

In scomparsa di due pazzi dal Manicomio Provinciale

L'altra mattina non si sa come sono scomparsi dal Manicomio di S. Osvaldo certi Vittorio Belotto di Cividale e Silvio Antonutti di Tarcento, il primo ricoverato dal principio di questo anno, il secondo fin dal 1926. Entrambi erano assegnati al reparto «traucanti».

Il personale di vigilanza si rese conto della duplice fuga soltanto quando gli altri ricoverati rimproverarono dall'aver preso aria in giardino. Il Belotto e il Antonutti mancavano all'appello.

Le ricerche immediatamente disposte dalla Direzione del Pio Istituto hanno portato al ritrovamento dell'Antonutti: questi a piedi era ritornato a casa sua. Del Belotto, invece, finora non si hanno notizie.

INGERIRE UN AGO

La piccola Alice Eruttaloli d'anni 6 di Pagnacco, di San Rocco, inavvertitamente ingerì un ago Accorciati e gentili, la piccola imprudente fu trasportata all'Ospedale ed ivi accolta con prontezza benigna, non desiderando per ora, il corpo estraneo intradottosi, preoccupazioni per gli organi interni.

SUL LAVORO

Il mugugno Pio — Zebedoni di Lino di anni 18 da Pagnacco, riportò accidentalmente sul lavoro, ieri mattina, una ferita facciale strappata al dito mignolo della mano sinistra con stritolamento della prima falange.

All'Ospedale il medico di guardia Dr. Accorciati giudicò la lesione guaribile in 20 giorni.

MORSICATA DA UNA SCIMMIA
Ieri nel pomeriggio all'Ospedale Civile, in medicata dal dott. Tomafoni la detenuta Erminia Sacchetti di Gino, abitante in Via Grazzano, per una ferita al braccio destro.

La gioucinetta dichiarò d'essere stata morsiata da una scimmia in Piazza Garibaldi.

GRACE CADETA
Teresa Signori, d'anni 55 fu felice abitante in Via Superiore 21, cadendo ieri accidentalmente in ossa, riportò la lesione anteriore della spalla sinistra. Fu accolta all'Ospedale e prontamente visitata dal dott. Ronzoni che la giudicò guaribile in una ventina di giorni.

IL COLONNELLO MEDICO BOSCHI PROMOSSO GENERALE

L'ultimo Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca la promozione del colonnello medico nella riserva cav. dott. Pietro Loschi a maggior generale medico.

Questa promozione premia la lodevole attività svolta dall'egregio concittadino nelle file del Corpo Sanitario, al quale rese segnalati servizi durante il periodo bellico. E giunge gradita a quanti apprezzano nel gen. Loschi l'acutezza dell'ingegno e la vastità del sapere. Egli, infatti si è procurato una bella notorietà con dotte pubblicazioni scientifiche e con interessanti scritti (più volte) onorano della sua collaborazione, su giornali e riviste.

Al gen. Loschi le nostre vivissime felicitazioni.

PROMOSSE UFFICIALI

Apprendiamo con compiacimento che i concittadini Luigi Anzi e Attilio Menchini, già valorosi sottufficiali nelle file dell'Esercito combattente, sono stati promossi, con decreto di questi giorni, sottotenenti di complemento nell'Arma di Artiglieria.

Nel Mondo Scolastico

I promossi
All'Istituto Tecnico Inferiore

I promossi all'Istituto Tecnico Inferiore del R. Istituto Tecnico:
Dalla I. alla II. - Corso A:
Bernardinis Emilio; Bernardoni Giovanni; Bursinelli Angelo; Buttazzon Emilio; Ceolin Marco; Contessotto Tullio; D'Adda Corrado; Dall' Pozza Fulvio; D'Andrea Mattia; Del Rabo Danilo; Faidutti Aldo; Orlanò Gustavo; Pignani Alessandro; Pressacco Oscar; Sornilla Luciano; Treppo Giovanni.

Dalla I. alla II. - Corso B:
Franzolini Enea; Frati Tiziano; Guarino Dario; Lanera Giuseppe; Ligugnana Mario; di Manzano Camilla; Miani Leone; Moro Luciano; Moschetti Jole; Picole Giorgio; Pariziot Pietro; Rossini Anton; Straulino Luigi; Trebbi Alina; Zanetti Cesare; De Angelis Francesco.

Dalla II. alla III. - Corso A:
Binotti Edoardo; Calvi Francesco; Casoli Giuliano; Cattanzari Mario; Cavarocchi Livio; Costantini Alardo; Fortunato Luisa; Gilberti Vittorio; Maran Gino; Marchi Pia; Mattioli Maria; Marussigh Renzo; Pedretti Maria; Potocco Gio Batta; Roja Annita; Dalla II. alla III. - Corso B:
Bulloni Giuseppe; Duchelli Vittorio; Fortini Stefano; Garnero Igino; Gozzi Mario; Maltoni Bruno; Miani Cesare; Romanelli Tullio; Terenzani Sergio; Toso Gastone; Paterni Roberto.

Dalla III. alla IV. - Corso A:
Bianchi Gino; Bozzo Silvano; Cabat Anello; Carlin Lino; De Cagno Valerio; De Gasperi Bruno; Flaibani Arrico; Forzi Sergio; Gafforio Pietro; Galluzzi Gino; Zanolli Maria; Zin Gio Batta.

Dalla III. alla IV. - Corso B:
Borsatto Pietro; Candotti Alessio; Cigala Luigi; Contardo Enea; Di Alfredo Riccardo; Evarista; Rossini Gastone; Santini Elio; Stesz Mirko; Varola Giuseppe; Zamboni Luciano; Sandri Sandro.

Per un errore di stampa, è stata ieri pubblicata il nome dell'ultimo Danilo Boschetti di L. Agrimura fra i promossi, mentre invece è irrimediabilmente a ottobre.

Al Liceo Classico
Promossi dalla I. alla II. Liceo:
Amadori Vanda; Armellini Giovanni; Billa Attilia; Bisognati Felice; Bida Giuseppe; Bida Pia; Burini Franco; Candusso Carlo; Capitano Fausto; Cariglia Maria; Ceratti Alessandro; Cesutti Giovanni; Cicero Luigi; Cozzi Bruno; De Savorgnan Vincenzo; Franchi Eugenio; Maj Maria Paola; Marini Cesare; Mombellardo Giuseppe; Nigris Pietro; Stadiotto Angelo; Simonetti Ermanno.

Promossi dalla II. alla III. Liceo:
Allatore Lorenzo; Borgheggi Virginia; Nocco; Carnielli Pietro; Carletti Cristina; Castellani Tristano; Colotti Luisa; Kratter Mario; De Frata Agata; Forzani Nicola; Franchini Tino; Galatti Lodovico; Gilberti Celso; Job Riccardo; Lenua Mario; Martini Aldo; Mazzucchelli Anna; Panfili Odorico; Peratoner Giovanni; Smonetti Cesare; Tomiati Luigi; Tosolini Luciano; Vealio Tullio; Vantini Ermes.

Al R. Liceo Scientifico
Promossi dalla I. alla II. Battistelli Giovanni; Bazzana Angela; Bonutti Romeo; Brun Giuseppe; Ciani Peter; Cossi Anna; De Biasio Bruno; Franz Ottavio; Grifaldi Giuseppe; Guio Pietro; Marchetti Romano; Marin Egle; Morosi Dionide; Miradori Vittorio; Piani Alfredo; Volpe Valentino.

Dalla II. alla III. - Bernardelli Mario; Bolletti Marcello; Boschi Vincenzo; Bolognini Aldo; Chiodi Gastone; Ferrari Felice; Elaretti Angelo; Gatto Giorgio; Lazari Galliano; Mangano Luciano; Moro Bianca; Olivo Aldo; Pellarini Sergio; Petri Guido; Pierucci Nadia; Pico Giacomo; Podrecca Adila; Roncali Federico; Sandri Francesco; Santi Renato; Spezzotti Ettore; Tognonati Alberto; Treu Renato; Vuga Luigi; Dalla III. alla IV. Argonon Silvio; Camarvito Dino; Cecutti Nicola; Chiussi Elda; Colussi Elio; Cossetti Gino; D'Agostini Giuseppe; Frime Giovanni; Giò Giuseppe; Grifaldi Giacomo; Longo Chino; Pittoni Gino; Quarna Annita; Sperotto Antonio; Di Gaddo Giovanni.

Allo Magistrato superiori
Corso Superiore A - dalla I. alla II.:
Amelin Milano; Bianchi Antonietta; Bonora Elsa; Cella Rosina; Colosetti Rina; De Goro Renza; Facchini Assunta; Ferriglio Lieta; Fietta Andriana; Roggia Elda; Sotterona Paola; Dalla II. alla III.:
Bianzo Fedotinda; Lavaroni Alma; Rolenturati Tullio.

Corso Superiore B - dalla I. alla II.:
Di Fant Laura; Gaudin Teresa; Measso Marcella; Molin Pradell Emma; Nanno Italia; Nascimbene Maria; Serafini Savina.

Dalla II. alla III.:
Alessio Lucia; Colle Ines; Guazzari Tecla; Schiano Emilia; Zanetti Maria.

Partenza di bambini per le cure marine ed alpine

Partirono ieri mattina col treno delle ore 7.30 diretti alla Colonia di Grado 102 bambini bisognosi di cura marina del Comune di Udine, accompagnati dalla Direttrice della Colonia, da quattro assistenti, dal personale di servizio. Alla stazione erano a salutarli la contessa Eleda di Caporiacco, presidente della benemerita istituzione e la signora Adele Felz Compressatti consigliere della Istituzione stessa.

Domani alle 12.30 partiranno per la Colonia Alpina di Frattis della Società stessa, 110 bambini del Comune di Udine e della Provincia. Altri ancora tra quelli numerosi orfani di guerra seguiranno in questo turno ed in un secondo turno che avrà inizio nel 1.º agosto p. v.

Tali inviti numerosi, predisposti con amoroso e scrupoloso zelo dal dirigente della Società, sono dovuti al contributo ospitale del Comitato Permanente per le cure Marine e Montane presieduto da S. E. il Prefetto e dal Comitato Provinciale Orfani di Guerra.

Gentile advento dell'Uccello

Al Reale Collegio femminile Uccello, popolato da una leggiadra fiorita di fanciulle piene di grazia e di bontà, vige la gentile consuetudine alla fine dell'anno scolastico, di radunare alla stessa mensa il Presidente, i membri del Consiglio, la Direttrice, insegnanti ed allieve per salutare le giovanette che lasciano o stanno per lasciare il Collegio sia definitivamente sia per le vacanze autunnali; tutta dunque la grande famiglia, della quale è madre vigilante, affettuosissima la Direttrice prof. Tella Bazzani, è capo zelante instancabile il Presidente on. co. Gino di Caporiacco.

L'adunata è di ieri sera. L'ampio refettorio era tutto sereno, tutta gaiezza. Al tavolo d'onore sedevano il Presidente, la Direttrice, i consiglieri, le licenziate — una delle quali sarà poi citata — all'ordine del giorno. Perché, all'ultimo ci furono anche «i discorsi»: non accademici, non categorici, ma proprio famigliari, d'una dolce commovente intimità.

Coi quali, prima le due licenziate, signorine Maria Serafini e Gina Bozzo hanno espresso con effusione filiale la loro riconoscenza verso il Presidente e la Direttrice e le gentili insegnanti, per le grandi cure poste nel preparare alla società all'adunata il loro intelletto di utili cognizioni, educandone il cuore alla bontà ringhiardando lo spirito così da metterlo in grado di affrontare e superare le difficoltà che potranno quindi incontrare nella vita nuova che sta per dischiudersi loro. Esse torneranno sempre col pensiero riconoscente al Collegio e avranno presenti sempre la buona mamma — la Direttrice — ed il Presidente che fu per esse e padre e consigliere, ascoltato, le amorevole insegnante, le care compagne di scuola, «più che amiche sorelle».

Ed il Presid. on. Gino di Caporiacco ha rivolto a tutte le alunne parole affettuose, paterno. Lesse, dopo breve esordio, la chiusa del discorso recentemente pronunciato in Roma da S. E. l'on. Turati al Concorso Ginnastico nazionale femminile, davanti a tremila giovanette convenute da ogni parte: discorso nel quale con la sua eloquenza concisa e forte, sciolse quale deve essere il tipo della donna italiana — figlia, sorella, sposa, madre sempre d'animo buono e consolatore, ma gagliardo e saldo contro dovere della donna italiana e come sommo interesse della Patria che la donna italiana sia.

In sette anni che si trova a presiedere questo Reale Collegio, ebbe sempre ad ammirare nelle educande la migliore volontà di apprendere, l'affetto per la Direttrice e le istitutrici, la serena cordialità fra compagne, la perfetta disciplina, spontanea, senza coercizioni, per impulso d'animi ben nati e bene educati. Gli sia permesso in proposito citare a titolo d'onore una delle alunne licenziate, Elena Leschiutta: sette anni di vita collegiale, nessuna punizione, nessuna osservazione mai, studiosissima e ogni anno tra le migliori della sua classe. Brava!

Ma tutte fosse brave e soprattutto, buone, care giovanette: perché se non tutte, per avventura, di mente pronta a ricevere le nozioni che vi si impartiscono, tutte avete gentilezza di sentimenti e bontà, ed io ve ne lodo e ringrazio.

E ringrazio la ottima vostra Direttrice che nulla trascura o dimentica di quanto può giovare alla plasmazione del vostro carattere, a nobilitare il vostro spirito, la ringrazio e plaudo cordissimamente all'opera sua materna; ringrazio le vostre insegnanti, dotate di tale paziente zelo che maggiore non è possibile e ringrazio i miei colleghi del Consiglio, e il pregevole nostro segretario e il medico, tutti operosissimi collaboratori per l'ottima funzionamento del Collegio.

Chiuderò ricordando il commovente episodio degli ardui nostri esploratori della regione polare artica: disavventurati per il distacco della navicella, per la frammentazione dell'arenovale, feriti, sperduti in regioni deserte e inospiti, sui ghiacci viaggianti in tana delle onde, scarsi di viveri — essi non hanno che un sol grido da lasciare: Viva l'Italia!

Quel grido, ripetiamolo anche noi!
E le cento bocche lanciano e ripetono con entusiasmo il beneaugurante evviva.

Dopo, il nono — per continuare la tradizione, ha dato anch'egli con un sonetto in friulano, il proprio saluto augurale.

Famiglie
in occasione dell'anno giubilante Siberia presso La Vittoria di M. Maritini

MOTIVI DI CRONACA

"Napoleone,, al Cinema Eden

E' — si dice — l'unico film, che abbia avuto l'onore di essere girato all'Opera di Parigi presenti le alte cariche del Governo francese. Certo trattato di una rievocazione di vero valore, anche se qualche volta per riguardo al pubblico, che altrimenti si ammorberebbe, si lascia la storia da una parte, per addentrarsi in altre vie più florite.

Sbaglierebbe poi chi da questa film si attendesse scene di guerra, eserciti in marcia, ritirate sulla neve, difese disperate della guardia...

Unica scena di guerra la presa di Tolone, unico esercito in visione quello accampato intorno ad Albenga pronto alla campagna d'Italia. Questa ultima visione poi è la parte — come dire — più debole della pellicola.

Ma allora, chiederà il lettore, se non c'è nulla di eroico, di Marengo, di Austerlitz, di Jena, di Wagram, di Smolensk, di Waterloo; se non c'è nulla della campagna d'Egitto ove quaranta secoli sono assisi a guardare le imprese dei francesi, né nulla del primo colpo di stato a Parigi, né dei cento giorni, né degli intrighi della corte di Vienna; se si tace della grande armata in Russia, della fuga di Napoleone, del suo arrivo a Parigi quando tutt'intorno a lui crolla; se si ignorano i particolari intimi della sua vita, resti in modo tanto colorito in Madame Sans Gène; e se della morte nella fossa San'Elena non c'è neppure fugace accenno, che cosa mai sarà questo film che si intitola «Napoleone»?

E' presto detto. La visione cinematografica ha vero la figura del grande Corso, come figura di primo piano, ma avrebbe potuto benissimo intitolarsi: «ultimi sprazzi della rivoluzione francese» — oppure: «La presa di Tolone» — oppure ancora: «La fine del terrore».

La pellicola prende, infatti, le mosse dalla rivoluzione francese, nel suo primo anno, quando ancora l'ultimo dei Luigi non meditava l'infelice fuga dal Lussemburgo, né il vecchio drago Drouet s'era ritirato puranco a vivere quietamente nel villaggio di Sainte-Menehould, ove la sorte doveva chiamarlo a sconvolgere i piani del vecchio generale Boullé, e del realista.

Vi è un prologo, in cui Rouget de Lisle comunica alla costituente la sua «Marsigliese», quella portata a Parigi, dai cinquecentocinquante uomini partiti il 5 luglio 1792 da Marsiglia con lo incarico specifico da quella municipalità di «Marchez abbattez les Tyrans»; la «Marsigliese» diverrà subito dopo il canto di guerra — e di sterminio degli svizzeri asserragliati alla Tuilleries in difesa del tiranno.

Vi sono vaghi accenni alla confusa situazione politica in Corsica, e quindi alla prima affermazione del grande Corso, nell'assedio di Tolone.

Ma la rivoluzione ed il terrore che infuriavano a Parigi, ritornano parte predominante del film; morte di Danton e del giacobinismo, trionfo di Robespierre e di Marat, ultimi aneliti del terrore, e la seduta del Nove Termidoro alla convenzione quando Tallien balzando in piedi ed alzando il pugnale, urla:

«Cittadini, ieri sera al Giacobino, io tremai per la Repubblica. Io dissi fra me: «Se la convenzione non osa colpire il Tiranno, ebbero, lo oserà io; e con questo lo farò se sarà il caso...» Ouhouh esclamò, guardando le sue gambe paralizzate: «Triumvirato!». Robespierre fa ogni sforzo per parlare, ma il presidente Thuriot agita contro di lui il campanello, e l'aula rumoreggia contro di lui, come se fosse la caverna di Eolo. Robespierre sale e scende dalla tribuna; ve viene soffocato dalla rabbia del terrore e della disperazione...

«Presidente degli assassini» — urla Robespierre al domando la parola, per l'ultima volta: «Ma non è possibile, e l'ex pretore di provincia assorto alla potenza di un triumviro, la iena del terrore, piega sotto il «sangue di Danton che lo soffoca».

Questa è storia, ma che è resa nel film in modo veramente superiore e con una tecnica ed una riproduzione fedelissima, quale poche volte si riscontrano.

Dalla fine del terrore si passa all'ultimo pericolo corso dalla rivoluzione, quando il cittadino Bonaparte, ufficiale di artiglieria, distintosi per la presa di Tolone, nominato comandante di fatto — di nome fu Barras — salva la convenzione, e con i cannoni appostati a Pont Royal fa cedere i quarantamila uomini del gen. Lepelletier.

Il cittadino Bonaparte, dopo questa scarica a mitraglia che ha salvato la Francia repubblicana è nominato generale dell'Interno per acclamazione.

La pellicola arriva sino alla sua nomina a generale in capo del corpo di spedizione in Italia, sino alla battaglia di Montenotte, quando l'Europpa attenta mirò al nuovo astro sorgere sul cielo tempestoso della Francia.

Poteva il film riprodurre un «spoilone» di guerre e di episodi storici, ed invece ha sorvolato su tutto quello che è pesantecia e documentazione arida, limitandosi a creare i tempi in cui l'acqua cominciò a battere le ali verso il suo gran volo.

E in questa difficilissima rievocazione storica, che ha sapore e colore di romanzo e che è riuscita in modo veramente grandioso, se si eccettuati qualche episodio che è sembrato meschino, in confronto alla solennità di tutto il sistema.

Per la cronaca, l'Eden era molto affollato di un pubblico come il consueto distinto.

Il Cinema dei fanciulli

darà oggi il secondo spettacolo. Si ricorda alle famiglie, ed a tutta la cittadinanza che oggi giovedì, alle ore 15, avrà luogo il secondo spettacolo cinematografico indetto dal benemerito Istituto Nazionale Luce, spettacolo che ha per profluo scopo l'educazione della gioventù attraverso il divertimento.

Il programma da noi ieri pubblicato, è una premessa a qualcosa di bello, e siamo certi di annoverare sulla cronaca un secondo trionfo.

Si rammenta che lo spettacolo è unico alle ore 15 al Cinema Eden, ove tutti i posti, distinti, platea e loggione formano una sola distinzione per i primi intervenuti, ed il prezzo rimarrà fissato in lire una per ragazzi o lire due per adulti.

Lo spettacolo sarà rallegrato dalla completa orchestra del maestro Aru.

CURE BALNEARI
La più razionale, igienica, sicura ed economica cura del mare viene fatta al Lido di Venezia nel padiglione dell'Istituto Ravà.

Cinema Concerto Eden
Oggi giovedì, dalle ore 17, trionfali, acclamati, entusiastiche repliche del più colossale capolavoro del mondo

NAPOLEONE
L'unico film ritenuto meritevole da essere stato rappresentato all'Opera di Parigi, e di aver riportato in tutti i teatri del mondo il più convinto successo.

CASA DI CURA del dott. A. CAVAZZONI

Per Chirurgia, Ginecologia, Ostetricia
Ambulatorio dalle 11 alle 15.15. Giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

CASA DI CURA Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA
per malattie d'orecchio naso e gola
UDINE - Via Cussignacco 15 - UDINE

Dr. T. BALDASSARRE

FRANCESCO MALATTIE
UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

Malattie Polmonari MALATTIE

UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

Dr. F. CEPPARO

UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

Premiato Laboratorio Chimico PACELLI LIVORNO

Capelli Incolati
UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

UDINE - VIA OUSIGNACCON. 5

Malattie Polmonari MALATTIE

UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

Premiato Laboratorio Chimico PACELLI LIVORNO

Capelli Incolati
UDINE - Via Aquileia 9 - UDINE

UDINE - VIA OUSIGNACCON. 5

Malattie Polmonari MALATTIE

UDINE - Via Aquileia 9

Giosuè Carducci

Bologna scelse oggi il suo debito di gratitudine e di amore a Giosuè Carducci, l'immortale poeta che aggiunse nuovo lustro al suo secolo glorioso. Bologna ne custodisce la salma adorata, con lo stesso culto col quale la vicina Ravenna serba le ossa di Dante e la vicinissima Ferrara quelle dell'Ariosto. Non lungi da Bologna ebbe i natali Vincenzo Monti, non lungi ancora Giovanni Pascoli, che col Monti divide la purissima gloria poetica della Romagna. La dotta Bologna diede nuovi spiriti al canto d'amore con Guido Guinicelli, che Dante chiamò padre suo. A Bologna soggiornarono il Petrarca, il Boscagno, il Leopardi, il d'Annunzio. Le anime devoto alla Muse qui traggono in lungo pellegriaggio e qui respirano le aure dell'italo Parmaso.

Bologna al suo grande figlio adottivo dedica un bel monumento, opera insignite di Leonardo Bistolfi, che vi ha lavorato attorno per sedici anni in una estasi creativa, della quale si è svegliato solo ora a fatica compiuta. Mediante un ingegnoso sistema di scalinate e di verdi sentieri, i vari gruppi e le sparse figure in marmo di Carrara, raffiguranti simbolicamente i fantasmi del poeta, formano, organicamente collegati, un tutto armonico ed unico, che si erge imponente e maestoso tra il suo «abitacolo» e i mesti cipressi cari alle sue meditazioni. Lo scultore non aveva conosciuto personalmente il Poeta, non l'aveva mai veduto; era però conoscitore profondo ed entusiasta dell'opera di lui.

«Non so — son sue parole — come nacque l'ispirazione. Generalmente gli artisti dicono di avere eseguita l'opera dopo averla vista nel cervello. Io, invece, mi sentii guidato all'esecuzione dall'opera dall'ambiente. Sono venuto qui e ho sentito che il monumento doveva sorgere in questo luogo, dove le stesse piante parevano preparate ad accoglierlo». E infatti, esse son divenute oggi un elemento essenziale di armonia, come già furono compagne e ispiratrici del Poeta.

A fianco del monumento — che il Re e la Regina d'Italia oggi inaugureranno — è commesso addossata alla vecchia cinta di Bologna e la modesta casa, dove l'ardente cantore visse i suoi ultimi vent'anni. Ogni cosa vi è rimasta come egli la lasciò: innumerevoli librerie cariche di volumi, che egli stesso comprò, in tutte le camere, ritratti, busti, medaglie di Dante; di fronte allo scrittoio, la poltrona ove Garibaldi, ferito, si riposò dopo Aspromonte; la toga universitaria, le insegne cavalleresche, diplomi ed altri cimeli; il busto fatto da Cocioni, quando il Carducci aveva quarant'anni, la tela del Milesi, quando il grande vegliardo, minato dal male, non era più che l'ombra di se stesso. Nella camera dove morì — quale semplicità! — un lettucolo di ferro, una rustica tavola, un comodino, due sedie e tutt'intorno modeste librerie.

La natura selvaggia di Giosuè Carducci fu, in parte, domata da una educazione severamente classica. Le sue prime poesie portarono il nome di «Enotrio Romano». Asceso alla gloria, il Poeta riprese il suo nome. Dal '58 al '69 attendeva per l'editore Barbera all'edizione, revisione, illustrazione dei testi classici italiani, ed attirava su di sé l'attenzione di Terenzio Mamiani, divenuto Ministro della Pubblica Istruzione, che lo nominò, fuori concorso, professore di letteratura italiana all'Università di Bologna, in seguito al rifiuto di Giovanni Prati. I suoi discepoli sono divenuti un popolo e un coro che canta le sue lodi.

Nella prefazione alle «Poesie» (Firenze, 1871), dice egli di se stesso: «Mossi e me ne onoro dall'Alfieri, dal Parini, dal Monti, dal Foscolo, dai Leopardi; per essi e con essi risalii agli antichi, mi intrattenni con Dante e col Petrarca; ad essi, pur nelle scorse per la letteratura straniera, ebbi l'occhio sempre». E poco innanzi: «Nei «Juvenilia» sono lo scudero dei classici; nei «Levia Gravia» faccio la mia vigilia di arme; nei «Decennali», dopo i primi colpi di lancia, un po' incerti e consuetudinari, corro le avventure a tutto rischio e pericolo. Così egli ci disegna i passi della sua carriera poetica dal 1857 fino al '71. Dal '71 al '73 con le «Nuove Poesie» (Imola) cresce in originalità e forza di pensiero, e con la lirica accoppia maestrevolmente la satira. Dal '74 comincia la sua ultima e matura maniera, nella quale dall'ira, che era stata fino allora la sua musa preferita, passa ad una appassionata contemplazione della natura, secondo il concetto greco, od a considerazioni storiche rivestite d'immagini sopra fatti ed uomini illustri. Il suo stile acquista una purezza e una plasticità nuova.

Oscura, ma pur balda e generosa, ebbe il Carducci la giovinezza. La sua fama, ritrosia per parecchi anni, si sparse in seguito non pure in Italia, ma in Europa, e la sua virilità, irraggiata dai sorrisi più lusinghieri della Musa, conobbe le glorie e il profumo di incenso dell'apoteosi. All'ospite adorato e venerato di Bologna gli onori non mancarono in vita; pochi poeti hanno fatto nel mondo una così splendida carriera come lui.

Il suo capolavoro poetico sono le «Odi barbare», dette così «per vera ed aperta antifrasi», perché — come si espresse il Mamiani — nessuna cosa più classica venne prodotta nel nostro tempo. Non comprese dapprima dal volgo dei lettori, furono in seguito lette e proclamate in più alta poesia del Carducci, per una piena meravigliosa corrispondenza delle forme del pensiero, stupendamente adattate alla rievocazione di personaggi e paesaggi della Grecia e di Roma. Nel loro classicismo rivive non soltanto il formale e l'estrinseco dell'arte pagana, ma anche il sentimento, il concetto della natura proprio degli antichi. Ma il Carducci, che è il vero poeta italiano, sente non solo il linguaggio della natura, ma anche delle città, terre e plaghe d'Italia, con le loro memorie, con le

loro glorie, col loro monumenti, e scrive le odi storiche, in cui la perfezione è raggiunta, perché il sentimento del Poeta non glossa il fatto, ma lo completa.

Le «Odi barbare» sono una serena ed alta poesia, in cui il Carducci, al di fuori delle passioni che avevano agitato la sua vita, nell'indipendenza più assoluta dello spirito da tutte quelle forme convenzionali d'ipocritica letteratura, che egli aveva debollata, raggiunge infine il suo equilibrio perfetto di cittadino e di vate. Si ricompongono nel suo cuore le aspre tensioni che gli avevano dettato i «Giambi ed Epodi», e sul viso non più tumultuante del Poeta, che non pretende ormai di fare più del verso uno strale ed una spada, aleggia lo spirito della Patria, sotto le varie e più durevoli forme della sua razione.

L'Italia, nel risorgere a Nazione, nel rientrare nel circolo della storia universale, produsse un poeta che della sua storia, impregnata della nuova vita, si fece voce possente.

Al Carducci mancò solo una solida base di pensiero, ed è per questo che la grande poesia italiana, germogliata da una concezione robusta e coerente dei problemi umani, si è interrotta col Leopardi e col Manzoni.

Non chiederemo al Carducci il suo credo filosofico: non ne ebbe veruno. «Io non sono un filosofo — egli ha detto; — non intendo il Bruno come pensatore». Giudicava i filosofi gente che vive a mezz'aria nelle nuvole, che si perde in sottigliezze le quali conducono a paradossi, a negare il reale, e contraddire alla pratica della vita; e metteva espressamente il filosofo tra quelli che inutili alla società stanno osservando il perpetuo divenire del nulla.

I concetti non lo attiravano: il suo mondo era il concreto, il definito, il plastico. Eppure fu un ministro filosofo che gli offrì così genialmente la cattedra di Bologna! In gioventù parve risentire l'influsso di Gioberti e del Rosmini, ma l'uno e l'altro sentì e considerò più come letterati e come uomini politici, che come filosofi.

Parve, in seguito, abbracciare il positivismo, che più sembrava consono a lui in alcune sue parti, ma non restò del tutto soddisfatto. Positivismo, criticismo, compitismo, hegelismo usò confusamente a orecchio: lasciava volentieri la filosofia in compagnia dell'«tre o quattro napoletani che se ne intendevano». Se egli non diede nulla alla pura speculazione e nulla o quasi, sotto l'aspetto speculativo, alla storia politica e civile, fu invece uno dei più grandi che abbiano, nella seconda metà del secolo scorso, scritto intorno alla letteratura italiana. Non ebbe né una salda dottrina estetica, né una filosofia dell'arte. Contro gli estetici che sopraffanno con la personcina loro l'autore preso per testo e lo tormentano col diguazzargli addosso in tutta la mobilità malata delle loro membra, e in tutta la civetteria delle pose cattedrali e teatrali, come i ragazzi a cavalluccio di un grande, o meglio come una scimmia sulla testa di un elefante, provò sempre antipatia, si da ritenersi capaci di tutto e da qualificarli ai più impostoris.

Nella critica letteraria Giosuè Carducci sa ricongiungere la completezza e precisione dell'analisi con l'elevatezza e giustezza della sintesi, il metodo psicologico col metodo storico, la pazienza del critico col fuoco e coll'arte del poeta. A proposito di lui è stato detto che ogni vero critico deve essere, in qualche modo, poeta, poiché un critico puramente prosaico manca della chiave d'oro. Non vi ha quasi punto importante della letteratura italiana, su cui non sia palesemente il suo autorevole giudizio, ma principalmente sono pregiati anche come lavori di arte i suoi studi e discorsi su Dante, sul Petrarca, sul Boccaccio, sul Poliziano, sull'Ariosto, sul Tasso, sul Parini.

L'esatta informazione e la solida erudizione sono i migliori pregi dei suoi scritti di critica, nei quali si ammira altresì un raro buon gusto ed una intelligenza dei particolari e della forma, quale solamente un letterato che sia artista creatore riesce a possedere.

Il buon gusto e il senso dell'arte lo salvarono dal cadere nei pregiudizi della così detta critica delle fonti — allora imperverante in Italia — «metafora abusata a sfoggio d'una scienza che neanche è dottrina, ma il più delle volte erudizione soltanto e indigesta»; frutto della «ciarlataneria erudita, che fa un po' troppo assegnamento sull'ignoranza dei lettori». Nel concetto delle fonti e conseguentemente dell'originalità, il Carducci è del tutto moderno e cita il Foscolo che si avvicina, non solo nel concetto, ma anche nell'espressione, a De Sanctis, sebbene contro questo ultimo abbia provato sempre un certo malumore a causa della sua critica filosofica dell'arte.

Tale modernità è naturale e spontanea in lui, perché le cose che egli ammirava divenivano parte del suo sentimento, impressioni, copivano la sua fantasia, e si mutavano in fantasmi. A proposito dell'Ariosto scrisse: «Il Foscolo paragonò benissimo il «Furioso» alla Chiesa di S. Marco, che i veneziani fabbricarono a colonne di tutti gli ordini, con marmi di tutti i colori, con fregiamenti di templi greci e di palazzi bizantini, gli antiquari fanno bene a riconoscere il frammento di tale arco romano, i marmi di quel tempio greco, le colonne della tale altra chiesa bizantina e anche la rozza pietra d'un terrazzo feudale. Noi (critici s'intende) chiediamo alla solenne opera della architettura: C'è dentro il Dio? Sì? Adoriamolo».

L'Alma Mater Studiorum, che ravvivò la sacra fiamma di Roma, gelosamente conservando le norme eterne del vivere civile, composte in perfetta armonia per il bene del mondo, consacra oggi al grande Poeta quella corona d'alloro che aveva, con Giovanni del Virgilio, già offerta a Dante, e che Dante rifiutò, perché sapeva di prenderla, riammesso in Patria, sul fonte battesimale. Bologna, R. Università, 12 giugno 1928. G. M. FERRARI

Beneficenza a mezzo del «Patria».

CROCE ROSSA. — In morte del cav. Luigi Gossatti: Bice Locatelli 5.
ORFANI DI VIA RIVIS. — In morte di Rosina Tonsi in Romanin: Famiglia Falomo 5.
SOCIETÀ INFANZIA. — In morte di Rosina Tonsi in Romanin: Famiglia Falomo 5.
ORFANI DI GUERRA DEL COMUNE. — In morte di Chiara Mantovani ved. Facini: Ditta Luigi Del. Fabbro e C. 25.

LE VACANZE DELLA «VOCE».

L'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica: Per tutto il periodo delle vacanze scolastiche «La Voce degli Studenti» organo degli studenti avanguardisti e fascisti friulani, ed edita a cura di questo Ufficio, sospende la pubblicazione che saranno riprese il prossimo mese di ottobre. La «Voce» ringrazia tutte le autorità e tutti i capi istituto che concedendole il più autorevole appoggio misero in grado il giornale di tener sempre fede al suo programma.

CORSO DI ERBORISTERIA.

Nell'elenco dei promossi al Corso di Erboristeria tenutosi a Udine giorni addietro è stato ommesso involontariamente il nome del signor Giuseppe Di Benedetto di Udine.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE.

(12-13 giugno 1928)
Nati vivi: maschi 2, femmine 2.
Pubblicaz. matrimonii: Augusto Anzil meccanico Geniale Ceresi casal. — Mario Zambelli meccan. Eufelia Moro sart. — Carlo Zorzella impieg. — Aurora Zamparini casal. — Sabatino Pernig ferroviere Teresina Sembrante casal. — Gino Savorgnan agente commercio Dosolina Clocchiatti sart. — Carlo Missani impieg. Clelia Rossi civile. — Italo Mazzoli elettric. Clelia Drusci casal.
Morti: Elena Sgobino ved. Sgobino fu Aug. a. 75 casal. — Giov. Clocchiatti a. 78 domestico. — Franc. Fucaro fu Rinaldo a. 22 agric. — Umberto Umberto a. 32 cameriere. — dott. Aldo Cozzi fu Gius. a. 29 medico-chirurgo. — Primo Vda fu Gabriele a. 43 agric. — Lorenza Sbardelli mesi 2.

SPORT

Direzione Provinciale Sportiva
«Delegazione»

Si comunica che le operazioni di partenza per la corsa ciclistica «Delegazione» si faranno, anziché alle ore 10 antimeridiane, alle ore 13 pomeridiane di domenica 17 giugno, presso la sede della Delegazione Provinciale Via Villalta 14 (Palazzo Trento). A disposizione dei partecipanti verranno messi dei locali per il deposito degli indumenti.

Alle ore 14, seguendo le automobili ufficiali, i partecipanti si porteranno fino all'altezza della Sala Olimpia in Chiavris da dove verrà dato il via. Si ricorda che all'atto del ritiro del numero il partecipante deve consegnare la tessera dell'O. N. D. che verrà restituita a corsa ultimata, qualora qualcuno ne fosse sprovvisto potrà ritirarne una nuova dietro pagamento di lire 5.

Per norma si comunica che la classifica ufficiale sarà trasmessa al Commissario dell'U. V. I. in Padova, per la verifica della posizione, nei confronti di quell'Ente, dei dopolavoristi partecipanti alla corsa. Gli iscritti ed ex iscritti (Anno 1926-27-28) non possono partecipare alla corsa.

L'ingresso al campo polisportivo avverrà per il Viale Luigi Moretti. La pista verrà abbordata girando da destra a sinistra. All'altezza della tribuna, al suono della campana, si inizierà l'ultimo giro.
Tutte le Società o Dopolavoro che intendessero seguire la corsa con automobili proprie, dovranno darne avviso entro sabato, assicurando un posto per un Commissario di Corsa. Le automobili si troveranno alle ore 13 precise di domenica presso la sede della Delegazione per essere munite delle bandierine e per accogliere il Commissario. Alle ore 19 saranno consegnati i premi. I premi di rappresentanza saranno consegnati solo a persona (anche concorrente) munita di regolare delega.

CORSA CICLISTICA PER ALLIEVI A VILLA SANTINA.

Domenica 24 corrente si svolgerà a Villa Santina una gara ciclistica per allievi ed approvata dall'U. V. I. Il percorso è limitato a 65 chilometri e toccherà le località seguenti: Villa Santina, Tolmezzo, Terzo, Zuglio, Arta, Surtio, Corcivento, Corgnans, Ovaro, Villa Santina.
Numerosi sono i premi posti in palio. Le iscrizioni si ricevono presso lo Sport Club di Villa Santina fino ad una ora prima della partenza fissata alle ore 13.30.

O. N. D.

Commissione Tecnica Calcio (Seduta del 13 giugno)

Si omologano i seguenti risultati disputatisi domenica:
Edera - Seregnissima 4-1.
S. Oualdo - Litorio 1-1.
Si rimanda alla prossima seduta ogni decisione in merito al reclamo sporto dall'Edgew. avverso al risultato della partita Norge - Edera del 7 giugno p. p. Domenica si disputerà soltanto la partita di riepuro S. Oualdo - Edera al Campo Moretti alle ore 16 precise.
Il segretario: Grinovero

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. cav. avv. DI PIETRA — Giudici cav. avv. Orzi e cav. avv. Fucaro — U. M. cav. avv. Lucifio. — Cass. Beniamini.

GRAVI CONDANNE PER UN FURTO A TRICESIMO

Gio. Batt. Vesca fu G. B. d'anni 40, di Udine, Luigi Pravisani fu Antonio d'anni 46 di Udine, Romeo Oggetti fu Ezechiele di anni 25 di Udine e Guglielmo Lorenzoni di Francesco di anni 28 di F. C. l. sono stati condannati di furto qualificato per essersi appropriati, nella notte del 14 gennaio 1928, in Tricesimo, di vari generi di mercanzie del valore di lire 3150 nonché di altri oggetti: capi di vestiario e biancheria per un valore di lire 700, togliendo il tutto, mediante il mezzo di un'automobile, dal negozio privato agenzia di abitazione di Anselmo Ottagio, con l'aggiunta della recidiva specifica. Il Bertossi inoltre è imputato di contravvenzione per non essersi presentato al Podestà di F. C. nel termine prescritto col foglio di via obbligatoria rilasciogli dalla Pubblica Sicurezza di Udine il 13 ottobre 1927.
Il Tribunale condanna il Pravisani a 2 anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale; il Vesca e l'Orzi a tre anni di reclusione e 2 di vigilanza speciale. Assolve il Bertossi dall'imputazione di furto e lo condanna a quattro mesi di reclusione per contravvenzione al foglio di via obbligatoria. Dilettori: avv. Mantovani per il Pravisani e avv. Giuseppe Respina per gli altri due.

A PORTE CHIUSE

Adamo Del Ben di anni 45 di Musil di Pordenone è imputato di violazione di domicilio e di violenza carnale a danno della sessantenne Caterina Beibica, il Del Ben che era ubriaco, viene assolto per insufficienza di prove.
Dil. avv. Respina.

FURTO CON SCASSO

Carlo Tassin di Portogruaro di anni 18, in concorso del 7 anni 2, è stato punito con la pena di una multa nel negozio di biancheria di Alfredo Muscolini di Aviano, rubando una biancheria da donna e altri oggetti per un valore di 1700 lire. Il conflitto al Tribunale è entrato a 12 mesi di carcerazione. Dil. avv. Respina.

CONCORSI APERTI PRESSO IL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

Stato Gazzetta Ufficiale (N. 115-116 e 119, rispettivamente del 10, 18 e 22 maggio u. s.) sono stati pubblicati i seguenti bandi di concorso:
1) Concorso a due posti di capofila titolare presso il R. Istituto Industriale di Reggio Calabria.
2) Concorso a tre posti di sottocapo officina titolare presso il R. Istituto Industriale di Reggio Calabria.
3) Concorso al posto di capo officina tessitura titolare presso il R. Laboratorio — Scuola di Otajno. (Gazzetta del 16 maggio 1928).
4) Concorso di posti di vice segretario economo presso i Regi Istituti Industriali di Biella e di Reggio Calabria. (Gazzetta Uff. N. 116 del 18 maggio 1928).
5) Concorso al posto di insegnante titolare di tessitura presso il R. Istituto Industriale di Bergamo (Gazzetta Uff. N. 119 del 22 maggio 1928).
Per gli chiarimenti opportuni presso le Segretarie delle Regie Scuole Industriali della Provincia (Udine, Gemona, Cividale).

Dott. A. FERRUGLIO - DINI
SPECIALISTA

Malattie dei Bambini
gli Aiuto alla Clinica di Padova
Udine - VIA CAVOUR 15 - Udine

MALATTIE della pelle e VENEREE
Dott. A. SCROSCOPPI
gli Assistenti Dir. Derm. e Sifil. della Clinica di Padova
Udine - Via Poecolle, 22 - Udine
(dalle 10 - 12 e dalle 15 - 18)
Sianze d'aspetto separate.

MALATTIE DELLA PELLE VENEREE CALTONI
Dott. GINO MURERO
Specialista in Officine Derm. e Sifil. presso la R. Università di Bologna
Incaricato del reparto Derm. Sifil. e del dispensario Derm. e Sifil. di Udine
Consultazioni tutti i giorni
(dalle 9.30-12.30 e dalle 14-17)
Via Girardin (Strada Nuova Grande Terrazza)
TELEFONO 217

PIU' CARO
di un altro sapone
e questo

che si vende in tutti i 1000 negozi del Friuli

ma i 10 CENTESIMI che TU spendi di piu' ti danno i

3 VANTAGGI
del sapone ADRIA

1° La durata doppia di qualsiasi altro sapone

2° Il bucato facile e dilettevole perché e' il sapone che TI AIUTA A FARE IL BUCATO

3° Una biancheria intatta anche dopo 20 anni d'uso

Notizie dall'Italia e dall'Estero

AVVISI ECONOMICI

Domande impiego cent. 10 per parola. Offerte impiego, smarrimenti, fitti, cent. 15 per parola. Commerciali et. 20 per parola. Matrimoniali cent. 30 per parola (minimo 10 parole). Tassa governativa di 20 cent. per ogni avviso di L. 15. Oltre tale importo 1,50 per cento - Tassa previdenza giornalisti cent. 20 ogni 3 inserzioni o frazione - Recapito cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10; L. 2 per 10 giorni (questi avvisi si ricevono esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, via Manin, 10).

OFFERTE D'IMPIEGO

STUDIO assumerebbe signorina anche principiante purché bella calligrafia. Scrivere con pretese Cassetta 38 Unione Pubblicità, Udine.

FARMACISTA cerca donna oppure fattorino praticissimo manualità farmaceutica, referenze. Baldini, Casarsa.

VIAGGIATORI cercano a Ditta importante, anche apprendisti, sola provvigione, lancio maglierie, abiti signore. Scrivere Cassetta 18 A, Unione Pubblicità, Venezia.

OLEIFICIO unico, Oneglia, assume atti rappresentanti vendita olio oliva. Stipendio.

SANTINO Oneglia, assumerebbe rappresentanti vendita olio oliva privati, provvigione fortissima.

DOMESTICA seria, media età, cerca di piccola famiglia. Salario mensile 120. Rivolgersi in Via Gemona 48.

FITTI

AFFITTASI negozio posizione centrale anche subito. Rivolgersi Sartori Via C. Battisti 8 interno (ex portone Grazzano).

AFFITTASI negozio arredato centralissimo. Pure stanze uso studio, magazzini interni. Scrivere Cassetta 36 Unione Pubblicità, Udine.

CONIUGI soli veneti residenti Udine serietà cercano appartamento arredato: cucina, salotto, una, due camere, possibilmente periferia. Scrivere Cassetta 35 Unione Pubblicità, Udine.

AFFITTASI 1.0 luglio Viale Ledra 74 appartamento quattro vani 1.0 piano.

MAGAZZINI - vasta corte - tettoia - adatti vari rami commerciali, affittarsi. Rivolgersi cav. Lenisa, Udine.

COMMERCIALI

DUE case unite, entrata separata, stanze 15, tutte comodità, rustici, vasto orto, presso stazione, venditori anche separate. Scrivere Cassetta 31 Unione Pubblicità, Udine.

TRIOFOSFORO

Ricostituente - Nervino-erico
La Nervastina, l'impressionabilità, la depressione cerebrale e il debito sono i principali sintomi del **TRIOFOSFORO RIVALTA**, tonica, il cuore, rafforza i nervi, restituisce la completa chimica del sistema nervoso cerebrale, stimolando l'energia morale e la forza fisica. 12 la scatola e 24 in 6 scatole spedite franco. Ordinare: Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Venezia 10, Milano.

Studio Valle arch. Provino e F.lli

Roma - UDINE - Fiume
Via Poscolle 20 - Tel. 22
Eseguisce operazioni di credito edilizio per le nuove costruzioni. Costruisce case con pagamento di una quota in contanti, la rimanenza con mutuo estinguibile in 20-25 anni.

Il comandante Maddalena sarà domani alla Baia del Re e inizierà subito le ricerche dei naufraghi

Tre feriti, fra cui lo stesso gen. Nobile

Il ten. Holm alle prese con gli orsi bianchi

ROMA, 13. - L'«Agenzia Stefan» comunica: Dalle notizie che il generale Nobile ha dato alle ore 22, tempo medio Greenwich, di ieri 12 giugno, risulta che i feriti sarebbero stati tre: il prof. Malmgreen, con forte contusione al braccio; il capotecnico Cecioni, con rottura della gamba destra sotto il ginocchio; il generale Nobile, con ferita al braccio destro e ferita alla gamba destra.

Il primo deve considerarsi guarito, perché la parte del gruppo Mariano, diretto al Capo Nord; il secondo richiede un periodo piuttosto lungo per la guarigione; il generale Nobile afferma che il suo braccio destro è guarito e che la gamba sembra prossima a guarire.

Dall'«Hobby», che si trova nello stretto di Hinlopen, è partita stasera una spedizione di soccorso, con slitte e cani verso il gruppo Mariano, Zappi, Malmgreen, che è in marcia sulla Terra di Nord Est. La «Braganza» è ripartita dalla Baia del Re con altre mute di cani; pure alla ricerca di detto gruppo e porta inoltre a bordo tutti i materiali richiesti dal gen. Nobile per consegnarli agli aeroplani del capitano Larsen e del tenente Lutzw Holm che, come è noto, sono imbarcati sull'«Hobby». Oggi non è stata possibile, per il cattivo tempo, alcuna esplorazione aerea.

Il comandante Maddalena arrivato a Lulea

STOCOLMA, 13. - Il comandante Maddalena ha ammarato stamane alle 12.30 nell'aeroporto di Stoccolma, dove erano ad attenderlo il nostro ministro con tutto il personale di legazione e l'addetto navale comandante Quintin. Grande popolazione si affollava lungo la banchina e ha salutato con cordiali applausi e sventolio di fazzoletti e di cappelli il potente «Savoie» in perfette condizioni.

Nel pomeriggio il comandante Maddalena ha avuto un lungo colloquio con le autorità svedesi che hanno deliberato la spedizione di soccorso con componenti delle regioni artiche. Il velivolo si è levato il 19.45 ha spiccato al nuovo il volo verso Lulea.

Un telegramma da questa città informa che il velivolo è giunto a Lulea alle 23.55.

Oggi il comandante Maddalena partirà e si calcola che giungerà alla Baia del Re domani.

La partenza del «Dornier Wal» da Marina di Pisa

MARINA DI PISA, 13. - Oggi il «Dornier Wal» è partito. Lo apparecchio così rapido è dovuto ad un miracolo di attività e di tecnica. In quattro giorni un normale apparecchio dell'aeronautica militare fatto venire da Vigna di Valle è stato trasformato in un apparecchio, più che adatto, addirittura specializzato per i voli nelle zone polari.

L'avvenuto collaudo della radio del «Dornier Wal» ha rivelato la perfetta efficienza dell'apparecchio che ha funzionato ottimamente. Nel volo di collaudo l'apparecchio era pilotato dal capitano Del Prete e dal tenente Corsio. A bordo si trovavano altre cinque persone.

L'on. Balbo si è intrattenuto col tenente Corsio per apprendere le notizie inerenti i risultati delle prove di collaudo.

Una folla enorme proveniente anche dalle Province vicine grèmia oggi lo stabilimento di costruzioni aeronautiche di Marina di Pisa, per assistere alla partenza del «Dornier Wal» che era stata bilata per le cinque del mattino e che ha dovuto essere invece protratta di qualche ora per gli ultimi ritocchi degli apparecchi radio. Erano presenti oltre al Sottosegretario on. Balbo, il prefetto di Pisa, il podestà e molte altre autorità cittadine. Da una tribuna prospiciente a Bocca d'Arno assistevano anche le LL. AA. RR. Giovanna e Maria.

Nobilissimo parole di S. E. Balbo

Alle ore 15 hanno inizio i preparativi per la partenza dell'idrovoltante. Vengono caricati tutti i materiali di ricambio e di rifornimento dell'apparecchio insieme agli indumenti e bagagli dell'equipaggio ed al materiale di soccorso alla stazione radio completamente imballata e destinata ad essere lanciata con un paracadute ai naufraghi dell'Italia.

L'on. Balbo ha consegnato al comandante Penzo due messaggi racchiusi in tubi di acciaio, e lo ha abbracciato insieme al ten. Corsio; ha salutato il motorista e il radiotelegrafista ed ha pronunciato le seguenti parole: «Compagni, portate tutta l'anima d'Italia agli audaci trasvolatori del Polo. Dite che tutti gli italiani sono con loro e il cuore di tutti noi è nella vostra carlinga. Gettate al vento, perché si sparga, il nome d'Italia in tutto il mondo».

La folla ha salutato queste parole con applausi frenetici. Pochi minuti dopo l'apparecchio si dirigeva contro vento per decollare. Una breve corsa sul filo dell'acqua, un balzo lieve, poi il volo.

L'interessamento del Duce

ROMA, 13. - Ha fatto ritorno a Roma il Capo del Governo, on. Mussolini, il quale si è subito recato al suo ufficio dove ha ricevuto anzitutto i suoi diretti collaboratori, on. Michele Bianchi, sottosegretario all'Interno, on. Francesco Giunta, sottosegretario alla Presidenza, il Segretario del Partito on. Turati, si è recato poi al Viminale per il consueto rapporto quotidiano. Il Capo del Governo, nella giornata ha conferito anche col sottosegretario alla Marina, ammiraglio Siriani, che lo tiene continuamente informato delle notizie che il comandante Romagna invia dalla «Città di Milano».

L'on. Balbo, di ritorno a Roma da Marina di Pisa, ha subito conferito col Duce, riferendogli i più precisi dettagli e le caratteristiche del «Dornier Wal» e dell'attrezzamento del nuovo idrovoltante dello stesso tipo.

S. A. R. il Duca d'Aosta visita i parenti del gen. Nobile

TORINO, 13. - Stamane alle ore 11 il Duca d'Aosta si è recato a far visita alla cognata del generale Nobile, ospite della sorella signora Di Giulio. Il Duca che si interessa della sorte dei valorosi dell'Artide con appassionata ansia, ha domandato alla consorte del prof. Amedeo se nuove notizie fossero giunte. Il Duca si è intrattenuto in semplice e cordiale conversazione per oltre 40 minuti. Insieme alle due signore erano il bimbo Umberto Nobile, che somiglia negli occhi e nel sorriso allo zio, il colonnello Di Giusto con i suoi 6 figliuoli. Le parole di incoraggiamento e di augurio del Duca della III Armata sono state di grande conforto alla famiglia Nobile che ha ringraziato con molta emozione l'Augusto ospite.

Il Principe Potenziani riceve dal Principe di Galles

LONDRA, 13. - Il Governatore di Roma ha fatto rimetere a Lord Mayor 500 sterline perché vengano destinate ad opere di beneficenza della città. Il Lord Mayor e la corporazione della City hanno inviato al Principe Potenziani cordiali lettere di ringraziamento. Stamane il Governatore di Roma accompagnato dall'ambasciatore d'Italia è stato trattenuto in cordiale colloquio per circa mezz'ora. Il Principe di Galles parlando con il Governatore ha ricordato con cordiali impressioni gli anni trascorsi in fratellanza d'armi con l'esercito italiano durante la sua partecipazione alle operazioni di guerra sull'Altipiano di Asiago. Ha parlato anche della visita fatta a Roma mostrando vivissimo interesse per il magnifico fervore di attività della capitale. Il Principe Potenziani con la principessa Myriam hanno invitato oggi a colazione il duca e la duchessa di Sutherland. Il duca è un grande amico dell'Italia ed un suo avo ospite Garibaldi nel 1864. Il Principe Potenziani, con i componenti la missione del Governatore di Roma hanno dedicato il pomeriggio in visite private. Questa sera il Principe e la figlia sono intervenuti al grande ricevimento di corte a palazzo Buckingham.

Il fascismo ha ristabilito autorità e prestigio in Tripolitania

PARIGI, 13. - Il «Temps» così termina l'articolo sulla Tripolitania: Perciò noi possiamo concludere che il Fascismo ha ristabilito in Tripolitania l'autorità e il prestigio dello Stato. Il Fascismo ha dato a tutta la colonia l'impulso del suo entusiasmo, della sua fede e della sua volontà di azione. Insomma più che risultati completi ottenuti sinora ciò che colpisce sono le manifestazioni morali della politica coloniale pratica, seria, organizzata con metodo che l'Italia ha inaugurato per la prima volta su questa terra d'Africa. Ora questo fatto costituisce uno dei fenomeni più importanti nella storia coloniale del dopo guerra.

Una grande ponte di ch'atta sul Po

GONZAGA, 13. - Oggi è stato inaugurato il grande ponte di chiatte sul Po, ponte che unisce la provincia di Mantova a quella di Reggio Emilia.

Lo scrittore portoghese de Homen Cristo' vittima di un incidente automobilistico presso Roma

ROMA, 13. - Ieri in località Macchia della Madonna, sei chilometri da Galliese l'automobile condotta dal signor Francesco de Homen Cristo di Francesco Emanuele, di anni 38 suddito portoghese, residente a Parigi è corrispondente del giornale «Has Informes» di Lisbona, si sbandava in curva per cattivo funzionamento dei freni precipitando nel sottostante burrone dalla altezza di circa 7 metri. Il conducente de Homen Cristo rimaneva ucciso sul colpo mentre suo figlio Guido di anni 15 rimaneva illeso e lo chauffeur rimaneva ferito gravemente. Il giovane Homen Cristo ha dichiarato che l'auto proveniva da Parigi.

Una forte scossa di terremoto nel modenese

MODENA, 13. - Stamane alle ore 9 è stata avvertita un'inascesa di terremoto della intensità del quarto grado della scala Mercalli. La scossa in senso sussultorio è durata sette secondi. Non sono segnalate vittime. Si ha da Carpi che alla stessa ora si è verificata colà una violenta scossa di terremoto che ha provocato la caduta di vari comignoli. I vetri di molte case sono andati in frantumi. Qualche persona è rimasta contusa. La scossa è stata anche avvertita a Soliera dove sono caduti vari comignoli. Nessun ferito.

Umberto Nobile risponde al saluto di Milano

MILANO, 13. - Al Podestà on. Beloni è giunto il seguente telegramma dal comandante Romagna della «Città di Milano»: «Ho trasmesso ieri al generale Nobile il saluto di Milano. La piccola miracolosa stazione radiotelegrafica alla deriva sui ghiacci, che sembra esaurita, ha risposto nitidamente. Il generale mi incarica di ringraziare. Ossequi. Comandante Romagna».

L'aeronautica francese Per l'equipaggio dell'«Italia»

PARIGI, 13. - Il ministro del commercio, Bokanowski ha inviato a S. E. Balbo il seguente telegramma: «Eccellente Balbo Sottosegretario aeronautica Roma - L'aeronautica francese tutta intera si rallegra per il fatto che sono state ottenute notizie rassicuranti circa l'equipaggio dell'«Italia». Speriamo che ben presto i valorosi aeronauti ritornino a Milano a ricevere le giuste felicitazioni che meritano. Firmato - BOKANOWSKI».

I Sovrani ad Imola ricevono dal Principe di Galles

IMOLA, 13. - Accolti dal popolo con entusiasmo indescribibile al loro giungere, gli Augusti nostri Sovrani si recarono in piazza Vittorio Emanuele, per inaugurare il monumento ai Caduti. Un applauso continuo durante il percorso; applausi formidabili insistenti e prolungati al comparire del loro Maestà sulla piazza. Il poeta imolese Luigi Orsini lesse una Orazione ai Caduti. I Sovrani si sono compiaciuti con l'oratore che ha loro fatto omaggio del manoscritto dell'orazione. Fra la commozione dei presenti, i Sovrani hanno fatto deporre una corona ai piedi del monumento. Questo è costituito da un obelisco alto 18 metri, con quattro lapidi di bronzo che recano incisi i nomi dei 550 caduti imolesi. I Sovrani sono poi saliti al palazzo comunale dove hanno ricevuto le autorità locali. Chiamati dagli insistenti applausi della folla, i Sovrani hanno dovuto presentarsi al balcone salutati da una interminabile manifestazione. «Dopo le visite a parecchi istituti cittadini, i Sovrani hanno inaugurato la Mostra romagnola d'arte e visitato la Cooperativa della ceramica - dovunque fatti oggetto delle più calorose manifestazioni».

Radice auspica l'unità slava e l'Intesa con la Russia

BELGRADO, 13. - Nel circolo politici si continua ad affermare che allo scopo di evitare le conseguenze della tensione fra la opposizione e il Governo si sta cercando da ambo le parti l'accordo, per il miglioramento della situazione mediante una eventuale collaborazione. Più favorevoli all'accordo sembrerebbero i radicali, mentre i proibizionisti sarebbero per la lotta ad oltranza contro il Governo. Frattanto le sedute della Scupcina si svolgono tra lo scarso interesse del pubblico. L'opposizione continua a fare l'ostruzionismo. Nella seduta odierna Radice ha proclamato l'unità dei popoli slavi ed ha auspicato l'intesa colla Russia per realizzare l'idea del mare comune del bastimento Jugoslavo con bandiera slava.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI
VENEZIA, 14. - Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.70 - Londra 92.80 - Nuova York 18.93 - Zurigo 266.50 - Belgio 2.65.
Titoli: Consolidato 85.60 - Littorio 84.65 - Tre Venezie 76.75.

Le tragedie del cielo

COPENAGHEN, 13. - Un aeroplano della Marina, in volo su Copenaghen, si è rovesciato. Il pilota e due addetti si sono uniti con i paracaduti, che però non si sono aperti, causando la morte degli aviatori. L'aeroplano ha continuato da solo il volo per un chilometro ed è poi precipitato su una strada di un quartiere molto popolato, senza causare vittime.

Le donne in volo

LONDRA, 13. - Due donne sono in gara per la sorvolata dell'Atlantico: Miss Boll e miss Earhart; ciascuna vorrebbe essere la prima a compierlo. La prima, ha già iniziato il suo viaggio, partendo nello spazio da Harbour Grace (Nuova York) fino a Terranova, a pochi chilometri dalla baia dei trappassati, con undici ore di volo reso difficoltoso dal tempo avversario. Miss Earhart non era, ieri, ancora partita.

In un disastro ad Ivrea resta ferita anche un c'videleso

IVREA, 13. - Nello stabilimento della Soie de Châtillon, per lo scoppio di un serbatoio di solfuro, cinque operai che lavorano a liberarlo dalla zona di protezione furono colpiti. Uno di essi è morto; gli altri quattro rimasero feriti di cui due gravemente. Fra questi, certo Giacomo Bardes di 29 anni, fridolno, di Cividale. Egli riportò gravi ustioni, giudicate guaribili in circa un mese.

L'epilogo del torneo di Amsterdam

AMSTERDAM, 13. - L'Uruguay ha vinto il torneo olimpionico dopo una contesa durissima, durante la quale sembrò per un momento che i campioni di Parigi dovessero inchinarsi davanti all'Argentina. Ma la squadra dell'Uruguay seppe superare la sorte avversa e non si lasciò sfuggire il momento propizio per cogliere quel successo che ha procurato per il trionfo di oggi e per tutti gli altri che ha sostenuto in questo torneo.

Dopo un'emozionante partita Uruguay b. Argentina 2 a 1

È proprio nel momento in cui la partita è disputata con vivacità intensa che l'Uruguay riesce a cogliere il punto che deve assicurargli il secondo lauro olimpionico. Un passaggio volante di Priz a Borjas e un intelligente spostamento della palla operato da Cosi a Scanone, assicura all'Uruguay il secondo goal. Scanone non fa neanche cadere la palla al suolo e la getta con un tiro formidabile di prontezza e di decisione nella rete argentina.

Da questo istante la partita è un vero dramma. Gli uruguayani difendono il loro successo con disperata energia e riescono a contenere gli attacchi spesso classici della Argentina, portando alla loro volta l'insidia nel campo avversario. Il finale dell'incontro ha carattere contrastante. Sono dapprima gli argentini che prevalgono; ma poi, proprio all'ultimo minuto, la difesa argentina deve parare un imminente terzo goal, rompendo proprio sulla soglia della sua porta una perfetta combinazione tra gli uomini centrali e l'attacco avversario.

E' l'emozionante contesa termina con la vittoria dei più degni: Uruguay batte Argentina 2 a 1.

Primo tempo: Prevalenza immediata dell'Uruguay che riesce a cogliere un punto. Poi lento maturarsi di una supremazia argentina che porta al pareggio e quindi al secondo della rete uruguayana davanti la quale Nasazzi e compagni sono dei leoni.

Vivace inizio del gioco nella ripresa che fa prevedere imminente la caduta del sogno olimpionico degli uruguayani, ma di colpo l'attacco uruguayano prende l'iniziativa e coglie fatalmente il successo. Il ritorno rabbioso degli argentini è controbuttato di veloci azioni degli uruguayani che fino all'ultimo minuto minacciano di aumentare il modesto, ma decisivo patrimonio di punti.

Al 18.0 minuto quando l'Argentina era in prevalente offensiva, le azioni si spostano rapidamente verso l'area argentina. Cea ha tratto sulla sua azione la difesa avversaria passando la palla a Fieuroa e cogliendo questo giocatore in netta posizione di fuori gioco. Ma l'arbitro non se ne accorge e Pala sinistra uruguayana piega sull'area di rigore dell'Argentina dove, sebbene presidiato da Bioglio, riesce a scocciare il tiro battendo il portiere argentino.

Da questo momento gli argentini, ripresi rapidamente da un momentaneo smarrimento, cominciano ad attaccare con estrema vigore ed è proprio al 30.0 minuto preciso, che essi riescono a pareggiare. L'azione non deriva da una «daccia» ma da una rimessa in gioco della palla, nelle vicinanze dell'area di rigore uruguayana. Il pallone è fermato da Tarasconi, il quale, sebbene ostacolato da due avversari, riesce a mandarlo al centro dell'area uruguayana. La palla è respinta dalla difesa uruguayana ma cade sul piede di Monti, il quale non c'è un momento a scartare la palla da una quindicina di metri nella rete degli uruguayani, frustrando i disperati tentativi di difesa di Mazzali. Nel primo tempo, non ostante una netta prevalenza degli argentini, non vengono segnati altri punti.

Il punto della vittoria
Il secondo tempo vede dapprima gli argentini in prevalenza, ma poi gli uruguayani passano decisamente al contrattacco.

Una forte scossa di terremoto nel modenese

MODENA, 13. - Stamane alle ore 9 è stata avvertita un'inascesa di terremoto della intensità del quarto grado della scala Mercalli. La scossa in senso sussultorio è durata sette secondi. Non sono segnalate vittime. Si ha da Carpi che alla stessa ora si è verificata colà una violenta scossa di terremoto che ha provocato la caduta di vari comignoli. I vetri di molte case sono andati in frantumi. Qualche persona è rimasta contusa. La scossa è stata anche avvertita a Soliera dove sono caduti vari comignoli. Nessun ferito.

In un disastro ad Ivrea resta ferita anche un c'videleso

IVREA, 13. - Nello stabilimento della Soie de Châtillon, per lo scoppio di un serbatoio di solfuro, cinque operai che lavorano a liberarlo dalla zona di protezione furono colpiti. Uno di essi è morto; gli altri quattro rimasero feriti di cui due gravemente. Fra questi, certo Giacomo Bardes di 29 anni, fridolno, di Cividale. Egli riportò gravi ustioni, giudicate guaribili in circa un mese.

L'epilogo del torneo di Amsterdam

AMSTERDAM, 13. - L'Uruguay ha vinto il torneo olimpionico dopo una contesa durissima, durante la quale sembrò per un momento che i campioni di Parigi dovessero inchinarsi davanti all'Argentina. Ma la squadra dell'Uruguay seppe superare la sorte avversa e non si lasciò sfuggire il momento propizio per cogliere quel successo che ha procurato per il trionfo di oggi e per tutti gli altri che ha sostenuto in questo torneo.

Dopo un'emozionante partita Uruguay b. Argentina 2 a 1

È proprio nel momento in cui la partita è disputata con vivacità intensa che l'Uruguay riesce a cogliere il punto che deve assicurargli il secondo lauro olimpionico. Un passaggio volante di Priz a Borjas e un intelligente spostamento della palla operato da Cosi a Scanone, assicura all'Uruguay il secondo goal. Scanone non fa neanche cadere la palla al suolo e la getta con un tiro formidabile di prontezza e di decisione nella rete argentina.

Da questo istante la partita è un vero dramma. Gli uruguayani difendono il loro successo con disperata energia e riescono a contenere gli attacchi spesso classici della Argentina, portando alla loro volta l'insidia nel campo avversario. Il finale dell'incontro ha carattere contrastante. Sono dapprima gli argentini che prevalgono; ma poi, proprio all'ultimo minuto, la difesa argentina deve parare un imminente terzo goal, rompendo proprio sulla soglia della sua porta una perfetta combinazione tra gli uomini centrali e l'attacco avversario.

E' l'emozionante contesa termina con la vittoria dei più degni: Uruguay batte Argentina 2 a 1.

Primo tempo: Prevalenza immediata dell'Uruguay che riesce a cogliere un punto. Poi lento maturarsi di una supremazia argentina che porta al pareggio e quindi al secondo della rete uruguayana davanti la quale Nasazzi e compagni sono dei leoni.

Vivace inizio del gioco nella ripresa che fa prevedere imminente la caduta del sogno olimpionico degli uruguayani, ma di colpo l'attacco uruguayano prende l'iniziativa e coglie fatalmente il successo. Il ritorno rabbioso degli argentini è controbuttato di veloci azioni degli uruguayani che fino all'ultimo minuto minacciano di aumentare il modesto, ma decisivo patrimonio di punti.

Al 18.0 minuto quando l'Argentina era in prevalente offensiva, le azioni si spostano rapidamente verso l'area argentina. Cea ha tratto sulla sua azione la difesa avversaria passando la palla a Fieuroa e cogliendo questo giocatore in netta posizione di fuori gioco. Ma l'arbitro non se ne accorge e Pala sinistra uruguayana piega sull'area di rigore dell'Argentina dove, sebbene presidiato da Bioglio, riesce a scocciare il tiro battendo il portiere argentino.

Da questo momento gli argentini, ripresi rapidamente da un momentaneo smarrimento, cominciano ad attaccare con estrema vigore ed è proprio al 30.0 minuto preciso, che essi riescono a pareggiare. L'azione non deriva da una «daccia» ma da una rimessa in gioco della palla, nelle vicinanze dell'area di rigore uruguayana. Il pallone è fermato da Tarasconi, il quale, sebbene ostacolato da due avversari, riesce a mandarlo al centro dell'area uruguayana. La palla è respinta dalla difesa uruguayana ma cade sul piede di Monti, il quale non c'è un momento a scartare la palla da una quindicina di metri nella rete degli uruguayani, frustrando i disperati tentativi di difesa di Mazzali. Nel primo tempo, non ostante una netta prevalenza degli argentini, non vengono segnati altri punti.

Il punto della vittoria
Il secondo tempo vede dapprima gli argentini in prevalenza, ma poi gli uruguayani passano decisamente al contrattacco.

Primo tempo: Prevalenza immediata dell'Uruguay che riesce a cogliere un punto. Poi lento maturarsi di una supremazia argentina che porta al pareggio e quindi al secondo della rete uruguayana davanti la quale Nasazzi e compagni sono dei leoni.

Vivace inizio del gioco nella ripresa che fa prevedere imminente la caduta del sogno olimpionico degli uruguayani, ma di colpo l'attacco uruguayano prende l'iniziativa e coglie fatalmente il successo. Il ritorno rabbioso degli argentini è controbuttato di veloci azioni degli uruguayani che fino all'ultimo minuto minacciano di aumentare il modesto, ma decisivo patrimonio di punti.

Al 18.0 minuto quando l'Argentina era in prevalente offensiva, le azioni si spostano rapidamente verso l'area argentina. Cea ha tratto sulla sua azione la difesa avversaria passando la palla a Fieuroa e cogliendo questo giocatore in netta posizione di fuori gioco. Ma l'arbitro non se ne accorge e Pala sinistra uruguayana piega sull'area di rigore dell'Argentina dove, sebbene presidiato da Bioglio, riesce a scocciare il tiro battendo il portiere argentino.

Da questo momento gli argentini, ripresi rapidamente da un momentaneo smarrimento, cominciano ad attaccare con estrema vigore ed è proprio al 30.0 minuto preciso, che essi riescono a pareggiare. L'azione non deriva da una «daccia» ma da una rimessa in gioco della palla, nelle vicinanze dell'area di rigore uruguayana. Il pallone è fermato da Tarasconi, il quale, sebbene ostacolato da due avversari, riesce a mandarlo al centro dell'area uruguayana. La palla è respinta dalla difesa uruguayana ma cade sul piede di Monti, il quale non c'è un momento a scartare la palla da una quindicina di metri nella rete degli uruguayani, frustrando i disperati tentativi di difesa di Mazzali. Nel primo tempo, non ostante una netta prevalenza degli argentini, non vengono segnati altri punti.

Il punto della vittoria
Il secondo tempo vede dapprima gli argentini in prevalenza, ma poi gli uruguayani passano decisamente al contrattacco.

Margia
A SUTTER GENOVA

Rob
IL MIGLIORE
PER LE CALZATURE
GARANZITO
SENZA ACIDI

Per aprire la scatola girare la chiavetta.